

QUESTIONI ECONOMICHE

WALL STREET E LA CITY

La richiesta del Presidente Truman di uno stanziamento di dieci miliardi di dollari per le spese della guerra Coreana e per l'attuazione di una politica di mobilitazione parziale dell'industria per il riarmo mettono a fuoco una situazione di estrema gravità che da tempo si stava delineando nell'economia americana. Si può dire, infatti, che le conseguenze immediate dell'intervento americano in Corea si inquadrono in un processo di nuovo tipo, impresso all'economia americana assai prima del 27 giugno 1950, di cui i vari ribassi registrati nelle Borse di Nuova York, di Londra, di Parigi, e l'aumento del prezzo dell'oro in tutti i mercati, non rappresentano che le manifestazioni più gravi.

La politica del riarmo era già entrata in una nuova fase all'inizio di quest'anno. L'industria siderurgica americana, l'industria meccanica, l'industria chimica le quali, fino all'anno scorso, si trovavano sull'orlo di una gravissima crisi di sovrapproduzione (ora finalmente certi giornali economici confessano che «alla fine del 1949 le imprese americane non potevano vendere un solo pezzo») iniziarono con il 1950 a produrre con un ritmo senza precedenti. La ripresa aveva le sue origini da una politica di commesse militari e da un accantonamento di risorse a scopo bellico. La guerra di Corea ha naturalmente accentuato e rafforzato questo tendenza.

Le dichiarazioni di Truman vengono, ora, a coprire la cambiale in bianco dell'industria pesante americana. I principali settori sono i miliardi di dollari, la prossima approvazione di una legge che prevede la costruzione a tempo di record di 70 gruppi aerei e, soprattutto, la pubblicazione di liste di precedenza (commesse militari che devono avere la precedenza su quelle civili) impareranno di certo all'interno americano un'eco che non sarà unicamente dalle prospettive di riarmo, rimo al quale i gruppi industriali non potranno ormai rinunciare senza scontare una dura crisi di aggiustamento. E' evidente infatti che questa «ripresa» determina uno sviluppo della potenzialità produttiva sproporzionato alla domanda civile effettiva.

Con l'inizio dell'avventura americana, assistiamo a un rialzo dei prezzi di principali materie prime americane: il rame, lo zinco, il manganese (alla fine di giugno si registrarono in Borsa un rialzo del 25% circa) e dei prodotti strettamente legati alle necessità belliche quali il petrolio e soprattutto la gomma. Nello stesso tempo, il governo americano favorisce la possibilità di una riorganizzazione di quest'industria, mentre si annunciava la riapertura delle fabbriche di gomma sintetica, scrive il Times. Secondo le previsioni ufficiali, l'industria trasformatrice della gomma dovrebbe assorbire, entro il 1950, 650 mila tonnellate lunghe di gomma naturale e 420 mila tonnellate lunghe di gomma sintetica.

Naturalmente il pericolo inflazionistico che deriva da una simile situazione sarà ulteriormente accentuato dalla politica governativa di bilancio che si trova impegnata a bilanciare in una via dalla quale è difficile uscire con un normale aggiustamento. Il bilancio americano, infatti, ha registrato un poderoso aumento delle spese governative, già dall'anno scorso, superavano quelle sopportate dal governo federale nell'anno di massima depressione conseguente alla crisi del '29. Esso sembra avviato decisamente verso una politica deflazionistica che potrà solo accentuare la spirale inflazionistica.

Il carattere artificioso di questa «ripresa» appare a chiunque. E' una ripresa che non può sostenersi se non al prezzo di nuove avventure militari: sotto di essa permane una capacità di consumo sproporzionata alla espansione produttiva. Quali sono le reazioni dei governi e dei gruppi dirigenti dei paesi mazzettizzati? Dai commenti della stampa economica inglese, agli editoriali dei giornali italiani, essi sono caratterizzati da un ottimismo irresponsabile: «L'esercito coreano avanza su un mercato in rialzo», scrive il Manchester Guardian. «Sarremo affetti da un'inquietudine ottimistica, ferma l'ipotesi di un non estensione del conflitto in Europa, ci sem-

Ehrenburg a Londra



LONDRA — Lo scrittore sovietico Ilya Ehrenburg fotografato durante il grande comizio per la pace tenutosi in Trafalgar Square

ESERCITAZIONI DI GUERRA CIVILE NELL'APPENNINO TOSCO-EMILIANO

Grandi manovre sulla "linea gotica", alla presenza di Pacciardi e di ufficiali atlantici

Due ore di ritardo nell'inizio delle "operazioni". - Pacciardi stringe affettuosamente la mano all'inviato militare di Franco - L'azione difensiva sul Passo della Futa

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PASSO DELLA FUTA, luglio.

Le prime operazioni di guerra nell'area delle manovre addestrative dell'esercito sono cominciate alle 10,30, con un ritardo di due ore di ritardo. L'appuntamento per recarsi ad assistere all'importante azione di guerra era previsto nel programma della giornata per le ore 10 di domenica sulle rive del laghetto di Val di Veglia a circa 1.000 metri di altezza sull'Appennino toscano: i rilievi superiori, in testa ai quali il generale Trabucchi, direttore delle manovre, aveva fatto appostare un'armata di artiglieria e di mezzi di trasporto. Il programma della giornata — programma di operazioni belliche — doveva essere interrotto da un'azione di guerra simulata, ma questa è stata appostata per un'ora e mezza, in attesa che il generale Trabucchi, direttore delle manovre, potesse recarsi al comando del Passo della Futa.

Il programma della giornata — programma di operazioni belliche — doveva essere interrotto da un'azione di guerra simulata, ma questa è stata appostata per un'ora e mezza, in attesa che il generale Trabucchi, direttore delle manovre, potesse recarsi al comando del Passo della Futa. L'azione difensiva sul Passo della Futa è cominciata alle 10,30, con un ritardo di due ore di ritardo. L'appuntamento per recarsi ad assistere all'importante azione di guerra era previsto nel programma della giornata per le ore 10 di domenica sulle rive del laghetto di Val di Veglia a circa 1.000 metri di altezza sull'Appennino toscano: i rilievi superiori, in testa ai quali il generale Trabucchi, direttore delle manovre, aveva fatto appostare un'armata di artiglieria e di mezzi di trasporto. Il programma della giornata — programma di operazioni belliche — doveva essere interrotto da un'azione di guerra simulata, ma questa è stata appostata per un'ora e mezza, in attesa che il generale Trabucchi, direttore delle manovre, potesse recarsi al comando del Passo della Futa.

Il programma della giornata — programma di operazioni belliche — doveva essere interrotto da un'azione di guerra simulata, ma questa è stata appostata per un'ora e mezza, in attesa che il generale Trabucchi, direttore delle manovre, potesse recarsi al comando del Passo della Futa. L'azione difensiva sul Passo della Futa è cominciata alle 10,30, con un ritardo di due ore di ritardo. L'appuntamento per recarsi ad assistere all'importante azione di guerra era previsto nel programma della giornata per le ore 10 di domenica sulle rive del laghetto di Val di Veglia a circa 1.000 metri di altezza sull'Appennino toscano: i rilievi superiori, in testa ai quali il generale Trabucchi, direttore delle manovre, aveva fatto appostare un'armata di artiglieria e di mezzi di trasporto. Il programma della giornata — programma di operazioni belliche — doveva essere interrotto da un'azione di guerra simulata, ma questa è stata appostata per un'ora e mezza, in attesa che il generale Trabucchi, direttore delle manovre, potesse recarsi al comando del Passo della Futa.

Attesa snerveante

L'attesa è stata esasperante: eravamo tutti in piedi sulla riva del lago che, avvicinandosi precipitosamente la notte, ci recava un vento

Il programma della giornata — programma di operazioni belliche — doveva essere interrotto da un'azione di guerra simulata, ma questa è stata appostata per un'ora e mezza, in attesa che il generale Trabucchi, direttore delle manovre, potesse recarsi al comando del Passo della Futa.

Il programma della giornata — programma di operazioni belliche — doveva essere interrotto da un'azione di guerra simulata, ma questa è stata appostata per un'ora e mezza, in attesa che il generale Trabucchi, direttore delle manovre, potesse recarsi al comando del Passo della Futa.

Un commento della Pravda all'iniziativa del Pandit Nehru

Il messaggio di Truman - scrive Viktorov - riflette la natura sempre più aggressiva della politica americana

MOSCA, 24. — Il commentatore della «Pravda», Viktorov, scrive: Appoggiando l'iniziativa di pace di Truman, il presidente americano non soltanto la sola via giusta per liquidare la guerra condotta contro il popolo coreano dai dirigenti degli Stati Uniti, ma anche la sola politica deflazionistica che potrà solo accentuare la spirale inflazionistica.

Il carattere artificioso di questa «ripresa» appare a chiunque. E' una ripresa che non può sostenersi se non al prezzo di nuove avventure militari: sotto di essa permane una capacità di consumo sproporzionata alla espansione produttiva. Quali sono le reazioni dei governi e dei gruppi dirigenti dei paesi mazzettizzati? Dai commenti della stampa economica inglese, agli editoriali dei giornali italiani, essi sono caratterizzati da un ottimismo irresponsabile: «L'esercito coreano avanza su un mercato in rialzo», scrive il Manchester Guardian. «Sarremo affetti da un'inquietudine ottimistica, ferma l'ipotesi di un non estensione del conflitto in Europa, ci sem-

SU ISTIGAZIONE DEL PADRE

"Fuoco, piccolo mio, e il bimbo piccolo alla madre"

IONESBORO (Arkansas), 24. — E' stato pronunciato in tono perentorio le seguenti parole: «Fuoco, piccolo mio». Ed il bambino apriva il fuoco contro di lei.

Un oste assassinato in circostanze misteriose

CHIAVARI, 24. — In circostanze misteriose è stato ucciso un agente di pubblica sicurezza. Il delitto è avvenuto nel comune di Nè, tale Agostino Merlino, proprietario dell'osteria detta del «Merlin».

Appendice dell'UNITA' I TRE MOSCHETTIERI GRANDE ROMANZO di ALESSANDRO DUMAS

così è stabilito. Arriverdici. Ecco quello che avevo da dirvi per oggi. Domani vi rivedrò per dirvi addio. E, dette queste parole, il barone uscì. Milady aveva ascoltato tutto quel discorso minacciato con un sorriso di sdegno sulla labbra, ma con la rabbia nel cuore.

per segare le sbarre. Voi state attenta che non mi vedano dallo spioncino. Oh, è una prova che il Signore è con noi, Felton, — si

Il discorso di Togliatti al Congresso del SED

(Continuazione della 1. pagina) polari e di tutto il popolo italiano. Noi siamo questa parte del popolo italiano che, dinanzi al compito di lottare contro il nemico della libertà, non ha mai capitolato. Noi siamo coloro che hanno preso le armi per salvare l'indipendenza del paese, siamo coloro che, anche senza attendere la sentenza di un tribunale internazionale, abbiamo noi stessi determinato ed impiccato Mussolini e la sua banda di traditori (Applausi vivissimi, prolungati. I delegati si levano in piedi). Noi non abbiamo perduto la capacità di trattare in maniera simile tutti coloro che osassero minacciare la pace e l'unità della nazione italiana. Siamo la forza insuperabile del nostro popolo anche in una parte della guerra civile come in una parte dei nostri governanti, ma sappiamo coloro che prima di precipitare ancora una volta l'Italia nel baratro della guerra, essi dovranno fare i conti con noi e con la classe operaia italiana e con la parte migliore del popolo italiano (si piedi i delegati applaudenti). Mentre vi parlo tornano alla memoria altri comizi. Sono i comizi dell'Avanguardia proletaria tedesca, ai quali assistetti allorché il grande Ernst Thaelman, era ancora alla testa del vostro movimento, do-

Un'azione per la pace

(Continuazione della 1. pagina) gli obiettivi del nuovo piano quinquennale, le prospettive sempre più vaste della rinascita economica della Germania orientale in contrapposizione alla crisi tradizionale del sistema capitalistico nella Germania occidentale, oggi all'ipotesi di una fase nuova per la politica bellica e semicoloniale della Germania nazista, e come ho già esaminati con ricchezza di documentazione nel brillante rapporto di Ulbricht.

Col nuovo piano quinquennale si creano le condizioni per raggiungere nel '55 un livello di vita superiore a quello dei periodi di maggiore prosperità della Germania imperiale.

L'arcivescovo di Chicago plaude all'aggressione USA in Corea

CHERBOURG, 24. — Gravali dichiarazioni sono state fatte dal cardinale Samuel Stritch, arcivescovo di Chicago. Egli ha dichiarato ai giornalisti, mentre si imbarcava sul Queen Mary, per ritorno in sede, che durante il suo soggiorno a Roma ha avuto occasione di parlare col Papa della guerra in Corea.

LA RIVISTA PIU' LETTA D'ITALIA, «RINASCITA», INIZIA LA PUBBLICAZIONE DI UNA NUOVA COLLANA: «LA BATTAGLIA DELLE IDEE», DAL TITOLO DELLA SUA RUBRICA DI POLEMICHE CULTURALI E LETTERARIE

E' in vendita presso tutte le librerie, al prezzo di L. 300, il primo volumetto della collana:

LA BATTAGLIA DELLE IDEE Discorso su Giolitti P. TOGLIATTI

Felton le legò i polsi con un fazzoletto e, sopra il fazzoletto, con una corda. — Che fate? — domandò milady sorpresa. — Passatemi le braccia attorno al collo e non abbiate paura di nulla. — Ma vi farò perdere l'equilibrio e ci sfacelleremo entrambi. — Siate tranquillo, sono marinaio. Non c'era un secondo da perdere, Milady passò le braccia attorno al collo di Felton e si lasciò scivolare tutta fuori dalla finestra. Felton cominciò a scendere la scala lentamente, gradino per gradino. A un tratto Felton si fermò. — Che c'è? — domandò milady. — Silenzio, — disse Felton, — sento dei passi. — Siamo scoperti. — Ci fu un silenzio di qualche minuto. — No, disse Felton, — non è nulla. — Ma, infine, che rumore era quello? — La pattuglia che passa sul sentiero di ronda. — E dov'è il sentiero di ronda? — Proprio sotto noi. — Ci scoprirete. — No, se non lampeggia. (Continua)